



Aiuti per
la Palestina

Prospettiva Betlemme

N. 77, maggio 2026

Approfondimenti p.3
**Il Caritas Baby Hospital,
partner delle scuole**

Tema p.4
**Aiuto per Usama e
tutta la sua famiglia**

Intervista p.6
**Formarsi per seminare
il futuro**

In breve p.7
E infine p.8



Aiuto
Bambini
Betlemme

Cara lettrice, caro lettore

Il 18 febbraio iniziava la Quaresima per i cristiani e il Ramadan, mese del digiuno, per i musulmani. Un tempo di raccoglimento, preghiera, purificazione e confronto pacifico. Ma chi pensava che sarebbe stato un periodo di pace, avrebbe dovuto presto ricredersi perché il 28 febbraio iniziava la guerra in Iran.

Da allora la quotidianità a Betlemme, già segnata da forti restrizioni, si è fatta ancora più pesante, complici i blocchi stradali e le violenze dei coloni: i missili lanciati dall'Iran e da Israele passano sopra la città e in Cisgiordania aumentano i checkpoint. E la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza rischia di finire nell'oblio.

Grazie al cielo, il Caritas Baby Hospital è preparato ad un eventuale aggravarsi della situazione: Già nel mese di febbraio sono state costituite scorte di materiali di approvvigionamento per assicurare l'assistenza pediatrica. E questo è stato possibile anche grazie alla sua offerta. Così, prima della nostra Pasqua, della festa ebraica della Pessach e della festa musulmana di fine Ramadan, l'Ospedale pediatrico è rimasto aperto, una vera oasi di speranza e umanità.

Anche noi, insieme alle popolazioni della Terra Santa e di tutta la Regione, condividiamo il desiderio di pace e di inizio di un nuovo cammino. Per il Caritas Baby Hospital il nuovo cammino include per me la costruzione della chirurgia diurna i cui lavori sono in fase di avanzamento. Dal canto mio, prego ogni giorno che la situazione possa rientrare, prego per la pace e qualche motivo in più di gioia.

Sono consapevole che non sono solo le nostre preghiere a poter aiutare, ma anche la sollecitudine nei confronti degli altri in una realtà come l'Ospedale pediatrico di Betlemme. A nome dello staff dell'Ospedale e mio personale, desidero ringraziarla di cuore per il sostegno decisamente prezioso che non fa mancare alla popolazione di Betlemme e dintorni la quale sta nuovamente attraversando momenti di grave instabilità.

Fabian Freiseis
Vicepresidente



Grazie per
il suo
contributo

Ogni
offerta conta



Colophon

«Prospettiva Betlemme» è la rivista di Aiuto Bambini Betlemme destinata a sostenitori e donatori (4 x l'anno). Il contributo annuale per l'abbonamento è di 5 franchi ed è incluso nella quota sostenitori.

Editore: Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna

Responsabili: Kathrin Salmon

Crediti fotografici: titolo, retro, pag. 2, pag. 5, pag. 7 (sx) Meinrad Schade; pag. 3, pag. 7 (dx) CBH; pag. 4 Andrea Krogmann, pag. 6 George Haddad

Progettazione: Studio Eva Basil, Berna

Stampa: Wallimann, Beromünster. Stampato su carta ecologica.

Il Caritas Baby Hospital, partner delle scuole

Come sensibilizzare il prima possibile bambini e giovani al tema della salute? Per farlo il Caritas Baby Hospital esce dal suo perimetro per visitare le scuole di Betlemme.

Da oltre dieci anni l'Ospedale pediatrico svolge opera di sensibilizzazione negli istituti palestinesi. Attualmente si tengono workshop grazie al programma «Bulugh» (pubertà) in quattordici delle ventidue scuole di Betlemme. «Molti giovani hanno domande sul proprio corpo e sui propri sentimenti, soggetti a mutamenti improvvisi. Spesso sono però troppo timidi per parlarne», afferma Milad Azar, organizzatore del Programma di collaborazione con le scuole e impegnato in prima persona con i più piccoli. «I nostri incontri avvengono in un ambiente sereno dove gli studenti pongono domande senza timore. E noi, in qualità di persone qualificate, rispondiamo con un linguaggio chiaro e ben comprensibile».

I gruppi di lavoro sono organizzati separatamente per sesso. «In questo modo, io e le mie colleghe riusciamo a creare un ambiente sereno», afferma Milad Azar. Queste visite rientrano nel programma didattico ed è quindi obbligatorio per tutti gli studenti degli istituti coinvolti. Due sono le unità didattiche previste, della durata di un'ora ciascuna.

Il lavoro di sensibilizzazione del Caritas Baby Hospital trova grande riscontro. «Soprattutto su temi delicati quali la pubertà e la sessualità, è importante che ci sia personale qualificato a lavorare con i giovani», afferma Tamara, assistente sociale della scuola greco-ortodossa di Beit Sahour, nei pressi di Betlemme.

Imparare il rispetto e la percezione di sé stessi

Da un sondaggio condotto a Beit Sahour emerge la profonda fiducia venutasi a creare grazie alla collaborazione con gli istituti scolastici betlemmiti. Tre anni fa uno di loro si era rivolto al Caritas Baby Hospital per avere una persona che potesse intervenire in seguito a casi di mobbing. «Le scuole non sono spesso in grado di affrontare situazioni così complicate», così Milad Azar riferendosi alla fase odierna. «I comportamenti aggressivi esistono anche al di fuori di quelle realtà oppure sui social. Qui, l'intervento di un interlocutore esterno è decisamente apprezzato».

È partendo da qui che l'Ospedale pediatrico Betlemme ha ideato il programma «Health School» per allieve e allievi della 10a e della 11a classe. Su un totale di dodici unità didattiche gli adolescenti affrontano tematiche quali la percezione del proprio corpo, relazioni interpersonali improntate al rispetto e limiti personali. I teenager imparano a individuare subito potenziali conflitti e a gestirli con senso di responsabilità.

Ambasciatori di un sano stile di vita

Per ancorare il tema della salute nella quotidianità scolastica, l'Ospedale pediatrico ha di recente avviato una nuova collaborazione. Nell'ambito del «Caritas Baby Hospital Schools Health Ambassadors Programme», 50 studenti delle sei scuole partecipanti si incontrano una volta alla settimana per approfondire questioni relative alla prevenzione delle malattie, al benessere dei giovani e, più in generale, a uno stile di vita sano.



Fa opera di sensibilizzazione su questioni mediche sensibili nelle scuole: Milad Azar.

I giovani ambasciatori e ambasciatrici diffondono queste conoscenze nelle realtà educative organizzando in autonomia degli eventi. In questo modo, a differenza dei programmi precedenti, sono gli studenti a comunicare i consigli e le raccomandazioni per uno stile di vita adeguato.

Nel contempo, alcuni dei partecipanti scoprono un interesse particolare per una professione nel settore sanitario. «È stato affascinante vedere per una volta dall'interno come funziona un ospedale. Dove altro avrei potuto farlo?», dice la studentessa Shada della scuola Saint-Joseph di Betlemme. «Chissà che non intraprenda lo studio di Scienze infermieristiche a conclusione del mio percorso scolastico». ●

Aiuto per Usama e tutta la sua famiglia

Usama Jawaadeh, tre anni, è un bambino del tutto normale fino al momento in cui, all'improvviso, viene colto da attacchi di epilessia. Un colpo duro per tutta la famiglia che trova il Caritas Baby Hospital un'eccellenza, non solo a livello sanitario. L'assistenza sociale fornita agli Jawaadeh è molto preziosa nell'affrontare la nuova situazione in cui la famiglia si è venuta a trovare.

Reportage di Andrea Krogmann

Usama Jawaadeh è un piccolo molto sveglio. Non gli si nota affatto che soffre di epilessia. Ora di anni ne ha quattro e da settembre soffre di episodi parossistici incontrollabili. È la sindrome di Dravet, ipotizza il dottor Nader Handal, neurologo del Caritas Baby Hospital di Betlemme, un'encefalopatia rara, di origine genetica. Un esame apposito consente di fare chiarezza.

Usama saltella felice nella cameretta. Ha superato infatti lo stress causato dal lungo viaggio verso l'Ospedale. Lo spostamento da Sikkah, un villaggio vicino a Hebron, e senza blocchi stradali durerebbe soltanto 45 minuti. Questa volta ci sono volute invece oltre due ore. «L'esercito ha perquisito tutte le automobili. Usama odia viaggiare perché le strade pullulano di soldati israeliani», dice Tasneem, la mamma. L'atmosfera a misura di bambino in Ospedale ha stemperato la tensione.

Soddisfazione per i progressi ottenuti

«Da grande voglio essere come il dottor Nader», esordisce Usama. Il dott. Handal è soddisfatto del paziente. «Esegui esami neurologici su piccoli di questa età è davvero complicato, ma il bimbo possiede un'ottima capacità di attenzione». Fatto per niente scontato poiché dalla comparsa delle crisi convulsive è cambiato anche il suo comportamento. Usama è diventato iperattivo e impegnativo nei rapporti sociali.



A una visita di controllo, Usama sprizza di energia.

Il neurologo ritiene che, con una terapia comportamentale e l'accompagnamento dei genitori, si potranno attenuare gli effetti di tale disturbo cerebrale. Anche i Servizi sociali dell'Ospedale si attivano. «La famiglia ha bisogno di vicinanza», ci dice Lina Rahil, assistente sociale che affianca gli Jawaadeh fin dall'esordio della malattia. Tale vicinanza, unita alla diagnosi medica e alle relative cure, rendono meno complicata la gestione del caso.

«Talvolta il piccolo mi esaspera.»

Tasneem, madre di Usama

Impressa nella memoria

«Era il 20 settembre dello scorso anno, intorno alla mezzanotte». I genitori di Usama ricordano perfettamente la data. Di punto in bianco iniziano le convulsioni. Tasneem e Abdallah portano subito il piccolo al centro medico più vicino e da lì direttamente al nosocomio di Hebron. Per otto ore resistono malgrado non vi constatino miglioramenti. A quel punto il papà non indugia più: Usama va trasferito a Betlemme. «Qui tutti sanno che il Caritas Baby Hospital è il migliore riferimento medico», ci confida questo avvocato trentaquattrenne.

Il bambino viene ricoverato nel reparto di Terapia intensiva. In quel momento non è infatti più in grado né di parlare né di camminare. Dopo vari esami arriva la diagnosi: Usama risulta positivo alla meningite e al virus Epstein-Barr – il suo cervello, però, non presenta anomalie. Il ricovero dura 20 giorni durante i quali Tasneem è sempre al suo capezzale. Nell'appartamento per le mamme, questa futura insegnante impara a gestire le crisi; di tale offerta è particolarmente grata. Il padre, intanto, fa la spola fra la struttura pediatrica e i figlioletti Julia e Hatem. «Tasneem è una benedizione», continua. La moglie sorride, mentre le lacrime le rigano il volto. «Ho 24 anni, ma dal 20 settembre dico di averne 42».

Pratico aiuto nelle prime fasi

Lina Rahil ci racconta che Tasneem si è trovata a un certo punto di fronte a un dilemma. Voleva fare tutto per il figlio ma non sapeva da dove iniziare. Insieme stabilivano le priorità. La giovane donna va via crescendo nel suo ruolo ed è avida di sapere. «Talvolta il piccolo mi esaspera. Ma continuo a lavorare su me stessa». Anche qui le sono di aiuto i servizi della struttura pediatrica.

Oggi le condizioni di Usama sono stabili. Tasneem ha imparato a gestire le emergenze. La famiglia viene regolarmente a Betlemme per le visite di controllo. Addolora, tuttavia, il fatto che l'occupazione renda così problematico l'accesso ad un Pronto soccorso. Di tanto in tanto sta valutando di venire ad abitare più vicino all'Ospedale. ●

Una famiglia
forte



Formarsi per seminare il futuro

Alla stessa stregua di quello che il Caritas Baby Hospital fa nell'assistenza sanitaria, anche le istituzioni ecclesiali e non governative forniscono un contributo imprescindibile all'istruzione. Malgrado le incertezze contingenti, l'attività didattica va avanti. A parlarne è fra George Haddad, direttore del Terra Sancta College di Betlemme, che ci illustra quale rilevanza abbiano il senso di responsabilità e lo spirito di comunità.

Intervista di Shireen Khamis



George Haddad, direttore del Terra Sancta College, porta avanti l'attività educativa malgrado un contesto difficile.

George Haddad ha 43 anni e viene dalla piccola comunità cristiana di Jenin, nel nord della Cisgiordania. Ha studiato ingegneria e management per aiutare la famiglia, dedita da diverse generazioni all'agricoltura. A 32 anni entra nell'Ordine Francescano. Dal luglio del 2023 dirige il Terra Sancta College di Betlemme, e opera anche come sacerdote e assistente spirituale.

Fondato nel 1598, il Terra Sancta College di Betlemme è di fatto la scuola più antica del Medio Oriente. Conta al momento oltre 1'200 allievi – per metà musulmani e

per metà cristiani. Accanto al percorso educativo che culmina nella maturità, questa realtà offre anche una formazione professionale per il ramo alberghiero, estetico ed elettrico.

Quanto ha inciso sull'andamento scolastico l'attuale situazione di incertezza a Betlemme?

La maggiore difficoltà riscontrata nella mia nuova posizione si è manifestata allo scoppio della guerra nella Striscia di Gaza nell'ottobre 2023. L'anno scolastico era iniziato solo 40 giorni prima, tuttavia decidemmo di mantenere le lezioni in presenza in quanto sia allievi che insegnanti avevano risentito pesantemente delle esperienze fatte durante la pandemia. La guerra generava non poche paure e un profondo senso di incertezza. Per questo decidemmo di fornire anche sostegno psicologico per i ragazzi. A noi stava davvero a cuore la continuità dell'istruzione che consentiva agli allievi di prepararsi per il futuro senza che venisse meno la speranza.

E lei, come è riuscito a sostenere i suoi ragazzi in quel periodo?

Rivolgendomi direttamente a loro e sostenendo finanziariamente le loro famiglie. Con colloqui personali e offerte psicologiche la resilienza ne esce rafforzata solo in parte. Ecco perché, malgrado le rette già minime, siamo intervenuti con un aiuto economico per molte famiglie e abbiamo condonato le tasse scolastiche. Questo ha dato stabilità e ha consentito di proseguire l'attività educativa.

La situazione del sistema scolastico palestinese è al momento quanto mai desolante. Da anni l'Autorità nazionale palestinese non è più in grado di retribuire i propri dipendenti. Gli stipendi arrivano in ritardo o solo in parte. Per questo, a settembre 2025, l'inizio delle scuole è stato rinviato di tre settimane. Su un fondamento più solido si trova invece il Terra Sancta College. La scuola appartiene alla Custodia francescana di Terra Santa ed è riconosciuta come Istituzione non governativa di pubblica utilità. Non dipende quindi da finanziamenti pubblici ed è in grado di soddisfare ininterrottamente la sua missione educativa.

Da dove attinge la speranza in questi tempi così delicati?

Le confesso che vado veramente fiero dei miei allievi. Sono loro il futuro del nostro paese. Malgrado un quadro certamente non roseo, stanno conseguendo risultati brillanti, il che è motivo di gioia inesprimibile per me.

Com'è cambiata la convivenza?

La sofferenza ha avvicinato le persone fra di loro, che hanno superato le differenze religiose e sociali per mettere al primo posto l'umanità. Oggi si è sempre più consapevoli del fatto che ogni singola persona ha il suo valore e può dare un contributo significativo al superamento delle sfide comuni. ●

Novità

Istruzione basilare per le mamme

Lo scorso anno l'appartamento per le mamme del Caritas Baby Hospital ha offerto oltre 400 formazioni. Ogni giorno, personale qualificato ha fornito nozioni pratiche nel campo dell'igiene, del sostegno all'allattamento al seno e all'uso responsabile degli antibiotici. Altri temi centrali hanno riguardato il ruolo genitoriale e lo sviluppo nell'età evolutiva.

Nel 2025 l'Ospedale pediatrico ha registrato più di 10'000 pernottamenti nella realtà destinata alle mamme, un servizio molto apprezzato: «Non torno a casa solo con il mio neonato guarito, ma anche con un nutrito bagaglio di conoscenze per la sua gestione domiciliare», dice Jihan, una giovane madre proveniente dal campo profughi di Al-Aroub. ●



In un ambiente sereno, le mamme imparano come gestire i propri figli.

Il fattore umano

Per una medicina valida serve personale che vanti un'ottima preparazione. Ecco perché il Caritas Baby Hospital punta sistematicamente sulla formazione di base e sull'aggiornamento continuo dello staff. L'anno scorso i training interni, fondamentali per il controllo qualità e la sicurezza del paziente, sono stati dodici. Oltre a una formazione specialistica per il Pronto soccorso, in programma c'erano anche la corretta somministrazione dei farmaci e il riconoscimento di segni di violenze domestiche. Due collaboratori hanno inoltre seguito un corso di sei mesi nel campo del controllo qualità e delle infezioni. Più avanti si occuperanno dei processi interni da standardizzare al fine di aumentare il benessere dei pazienti. ●

Finestra Donazioni

Una partenza nella vita «protetta»

Nella primavera del 2026 la Neonatologia del Caritas Baby Hospital si è dotata di due moderne incubatrici bifunzionali. L'acquisto è avvenuto grazie alla collaborazione internazionale fra il Rotary Club di Betlemme e quelli di Castelvetro Valle del Belice e di Bari/Italia. Insieme si sono prodigati mettendo a disposizione 88'000 USD per l'assistenza sanitaria dei più piccoli.

Tali dispositivi neonatali prevedono due funzioni in un unico apparecchio: come incubatrici chiuse proteggono – come il grembo di una madre – i prematuri fornendo temperatura stabile e umidità controllata. Quando poi lo sportello viene aperto, la culla si trasforma in un lettino riscaldato. Così l'équipe medica può visitare o curare il paziente senza doverlo spostare.

Il Caritas Baby Hospital accoglie ogni anno oltre 500 neonati. Molti di loro sono prematuri e nei primi giorni hanno bisogno di cure mediche intense.

Aiuto Bambini Betlemme ringrazia calorosamente i Rotary Club sopra menzionati. Una solidarietà, questa, travalicando i confini nazionali, va a potenziare la Neonatologia consentendo ai più piccoli una partenza nella vita «davvero protetta». ●



La nuova incubatrice bifunzionale protegge i prematuri assicurando temperatura stabile e umidità controllata.

La sua
solidarietà
produce
frutti



E infine

Grazie per la sua fedeltà

Da mesi numerose famiglie di Betlemme vivono una condizione di grande incertezza. Per i figli ammalati e i loro genitori, la situazione risulta molto precaria. Proprio per questo è essenziale, per la struttura pediatrica, poter assicurare le cure mediche, l'accompagnamento e la protezione necessari all'infanzia e non solo.

Il suo sostegno dimostra che le persone, anche in momenti tanto delicati, possono contare sull'alterità. Con la sua offerta, lei infonde fiducia alle famiglie e conferma al personale locale la certezza di poter continuare a svolgere la propria missione. Per tutto questo la ringraziamo di cuore. La solidarietà che lei esprime è motivo di concreta speranza. ●



Contatto

Aiuto Bambini Betlemme
Winkelriedstrasse 36
Casella postale
6002 Lucerna
T 041 429 00 00
info@khb-mail.ch
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Conto donazioni

IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7

Seguite Aiuto Bambini Betlemme su Facebook e Instagram!

